

# PRIMARIE PD

1.241

**IL SEGGIO PIÙ FREQUENTATO**  
È S. Giuseppe a Trento  
Seguono Oltrefersina e Centro storico

1

**RAPPRESENTA PIAZZA DANTE**  
L'unica esponente del Consiglio provinciale è Sara Ferrari

3

**DA PALAZZO THUN**  
Gli assessori eletti sono tre: Maestri, Gilmozzi e Plotegher

3

**SINDACI IN CARICA**  
Sono Bontempelli, Manica e Nicolussi Castellan

845

**MISS PREFERENZE**  
È Donata Borgonovo Re (845), seguita da Alessio Manica (411)

## AL SEGGIO

I trentini che si sono recati alle urne sono stati

20.636



Nessuno domenica ha superato il 50% e serve il ballottaggio

# Nicoletti o Tonini, decisivo sarà Pinter

## I neoletti nell'assemblea dovranno scegliere fra i due

LUISA MARIA PATRUNO

(segue dalla prima pagina)

... la sfida contro Alberto Pacher - e soprattutto è a sole cinque spanne dalla seconda piazza di Tonini (28,08%) e poco più da Pinter (25,02%), mentre Veronesi è giunto più arretrato, fermandosi al 13,80%. L'investitura popolare, quell'«incoronazione democratica» del segretario, capace di dare più forza e autorevolezza alla guida del partito, proprio perché viene dal basso, dunque non c'è stata, perché era oggettivamente difficile riuscire a rappresentare il maggior numero di «democratici» a fronte della frantumazione di candidature offerta.

Ma il professore propone agli sfidanti di riconoscere il risultato delle primarie ed evitare il ballottaggio offrendo una gestione unitaria del partito

ferito contarsi. Così oggi ognuno dei quattro sa qual è il suo peso nel partito, su quante truppe può contare, e con questi elementi alla mano presentarsi al confronto e «trattare». Del resto, soprattutto Roberto Pinter ora è determinante per la vittoria di Nicoletti o di Tonini. Dipende molto da lui e da chi è stato eletto in assemblea nelle sue liste.

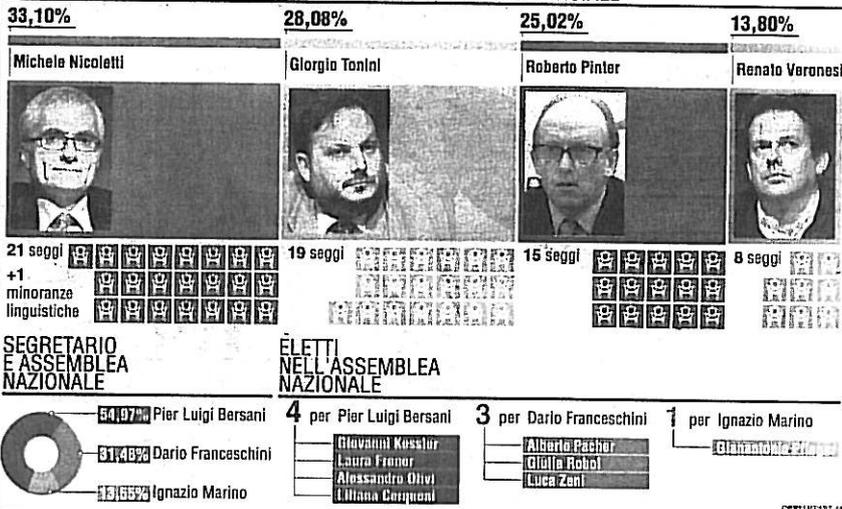
Ci fosse stata la regola del «chi prende un voto in più diventa segretario» probabilmente le scelte sarebbero state diverse, perché allora si si sarebbe stati costretti a unire subito le forze per vincere le primarie. Sta di fatto che adesso, benché Michele Nicoletti abbia ricevuto circa mille voti più del senatore Tonini, non è detto che riesca a conquistare la maggioranza dell'assemblea e a diventare segretario. E ieri sono partiti i primi messaggi contrastanti che, a dispetto dell'annuncio di tutti di voler lavorare per una soluzione unitaria, rischiano invece di aprire un confronto affatto sereno.

Nicoletti, il più votato, ha lanciato la proposta agli altri tre candidati di «una gestione unitaria del partito», che si tradurrebbe, si capisce nelle sue parole, nella presenza di tutti e tre nella segreteria provinciale, con ruoli da definire. Il presupposto che però Nicoletti dà per scontato è che sia lui il segretario che dovrà guidare questa gestione unitaria. «Io rilancio la proposta che ho fatto prima del voto - ha detto - Va rispettato il segnale che è venuto dagli elettori: il 33% dei consensi è più del 28%». Insomma, Nicoletti chiede agli altri di prendere atto del suo successo e di collaborare con lui evitando il ballottaggio che dividerebbe in due l'assemblea, esplicitando l'esistenza di una maggioranza e di una minoranza.

Ancora più perentorio è Giovanni Kessler, presidente del consiglio provinciale e grande elettore di Nicoletti che ha dichiarato: «C'è un vincitore nettissimo che è Nicoletti, anche se non c'è nessuno sconfitto perché tutti escono con dignità e Nicoletti proporrà una gestione unitaria. Ora c'è chi dice che l'assemblea ratificherà un accordo tra Tonini e Pinter che capovolgerebbe il risultato delle primarie per fare eleggere il primo. Ma questo vorrebbe dire che a scegliere il segretario non ci sono gli elettori ma i gruppi e questo spaccerebbe il partito». Ma la proposta di Nicoletti e Kessler

## Risultato primarie PD in Trentino

SEGRETARIO PROVINCIALE E SEGGI NELL'ASSEMBLEA PROVINCIALE



di non arrivare neppure al ballottaggio in assemblea, visto che l'indicazione delle primarie è così chiara, non è condivisa per ora dagli altri tre candidati alla segreteria che per poter parlare di soluzione unitaria chiedono di partire con un atteggiamento diverso.

Il senatore Tonini, che ha conquistato il diritto al ballottaggio, invece di «vincitore nettissimo» parla di «risultato aperto». E già questa differenza di interpretazione dà l'idea del clima in cui parte il confronto. Secondo, Tonini sostiene di essere disponibile a cercare una soluzione unitaria, lasciando la strada maestra del ballottaggio, «purché non ci siano pregiudiziali, ovvero che nessuno pretenda di sedersi al tavolo dicendo che vuole la soluzione unitaria dando però per scontato che il segretario è Nicoletti». Per Tonini infatti se l'assemblea dovesse preferire lui a Nicoletti non vorrebbe dire ribaltare l'indicazione delle primarie ma applicare le regole che il Pd si è dato per la scelta del segretario. Anche Renato Veronesi non dà nulla per scontato: «Nicoletti e Tonini si presenteranno al ballottaggio e l'assemblea deciderà. Non mi sembra

Il nuovo organismo politico deve riunirsi entro quindici giorni per votare il segretario e potrebbe già ritrovarsi alla fine della settimana

che il primo abbia ottenuto un distacco tale da evitare il ballottaggio». Infine Roberto Pinter, sornione, per ora non si sbilancia su Nicoletti o Tonini ma fa sapere ai due: «Considerato improbabile che Nicoletti e Tonini si mettano d'accordo tra loro e posto che Veronesi è influente, io preferirei non dovermi trovare a scegliere tra il primo e il secondo per garantire la maggioranza, ma spero che ci sia la volontà di fare un discorso a tre: una maggioranza a tre renderebbe tutti più liberi perché nessuno da solo può condizionare gli altri. Il nome del segretario si troverà insieme». Insomma, Pinter

ter è già pronto a usare il suo peso. L'assemblea del Pd deve essere convocata entro 15 giorni, qualcuno spinge perché si riesca a fare già alla fine della settimana. E allora sapremo se le buone intenzioni saranno messe in pratica o prevarranno le logiche di corrente, che già conosciamo. Nei confronti di Nicoletti c'è diffidenza da una parte dei democratici per l'ombra lunga dell'amico Gianni Kessler che lo fa identificare, suo malgrado, come candidato di una corrente. Il professore ha dunque oggi la responsabilità di cercare di dimostrare a quel 67% di democratici che non ha votato per lui che vuole essere anche il loro segretario, perché mettere sul piatto solo il suo 33% per chiedere, come fosse un diritto acquisito, l'investitura a segretario non basta. La gestione unitaria che auspica richiede un po' più di fatica e condivisione. Piaccia o non piaccia, la regola che il Pd ha scelto per la selezione del segretario è quella della maggioranza assoluta, che è anche un caposaldo della democrazia. Il populismo, ovvero il voto popolare più forte di ogni regola, pensavamo che il Pd avesse deciso di lasciarlo ad altri.

## LA REAZIONE

E avverte: c'è la diceria di un accordo tra Tonini e Pinter solo da ratificare

# Kessler: «Questa volta ho vinto io»

Il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Kessler, si sente vincitore su tutta la linea.

Il neosegretario Pier Luigi Bersani, che lui sosteneva, ha ottenuto un ottimo risultato anche in Trentino, superando alle primarie persino il consenso degli iscritti (è arrivato al 55%). E poi c'è il risultato di Michele Nicoletti, giunto primo nel gradimento delle primarie, e questo è il secondo motivo di soddisfazione, visto che considera che questo voto delle primarie non possa venire modificato dall'assemblea. Per cui ieri un po' per scherzo un po' sul serio commentava: «C'è chi dice che ho sempre perso e non ne ho mai imboccata una nelle primarie, questa volta ho vinto io». Kessler fa riferimento al fatto che ha



Giovanni Kessler

sostenuto nell'ordine: Rosi Bindi contro Veltroni, Civico contro Pacher e Claudio Bortolotti contro Alessandro Andreata e ha sempre perso. Questa volta no. L'unico vero incubo per Giovanni Kessler è però ora che nell'assemblea provinciale composta dai 64 eletti e dai candidati alla segreteria nel ballottaggio si possa trovare la maggioranza intorno al nome di Giorgio Tonini invece che su Michele Nicoletti, magari perché Pinter decide di appoggiare il senatore al posto del professore. Tra i kessleriani chiamano l'ipotesi accordo Tonini - Pinter il «biscotto» che farebbe fuori Nicoletti. «Da queste primarie sul candidato provinciale - dice Kessler - c'è un vincitore nettissimo, chiaro, con mille voti più del

secondo, che è Michele Nicoletti, anche se non c'è nessuno sconfitto, perché tutti escono in maniera dignitosa». E in un messaggio inviato alla sua mailing list il presidente del consiglio provinciale aggiunge: «L'assemblea, che a norma di statuto dovrà eleggere il segretario tra i due più votati, dovrà fare in modo che nessuno sia escluso. Qualcuno invece già dice che l'assemblea ratificherà un accordo tra Tonini e Pinter per fare eleggere segretario il primo. Vorrebbe dire escludere il segretario scelto dagli elettori per motivi di appartenenza all'una o all'altra cordata. Vorrebbe dire che a scegliere il segretario non sono gli elettori ma i gruppi. Per questo non credo alle dicerie e mi voglio godere questo momento di gioia». LP.

## La curiosità

**Bersani vola in Trentino**

«Ci impegneremo ora nell'assemblea nazionale per tradurre in realtà il progetto politico di un Pd concreto, vicino alla gente e capace di una concreta proposta alternativa di governo. E lavoreremo per portare a frutto a Roma l'esperienza trentina di un Pd autonomo e vincente». E quanto afferma in una nota l'onorevole trentino del partito, Laura Froner, insieme al presidente del Consiglio provinciale Giovanni Kessler, l'assessore Alessandro Olivi, e Liliana Cerquoni, altra esponente locale del partito. «Gli elettori trentini - scrivono nella nota - hanno scelto Bersani: il risultato trentino del 55%, superiore alla media nazionale, rappresenta un successo importante».

## La polemica | Villotti

**«Perché voto due volte»**

E così il consigliere comunale di Trento della Lega nord, Claudio Villotti è riuscito a votare alle primarie in due seggi. Iniziativa che ha scatenato le ire del Pd, che ha parlato di «gesto subdolo e deprecabile, che si commenta da solo». Il giorno dopo Villotti replica: «Ma quale provocazione e gesto subdolo. Sono andato a votare due persone che stimo, come Maurizio Agostini e Daniele Bormancini. Ho sempre votato due volte alle primarie del Pd, tra l'altro mettendo la mia faccia, senza nascondermi. Negli anni scorsi nessuno mi aveva detto nulla». Aggiunge Villotti: «La provocazione sono ben altre, come quelle di chi fa votare i sedicenti e gli extracomunitari solo per aumentare il numero».

L'ADIGE, 27 OTTOBRE 2005